



NEL VOCABOLARIO Termini dotti da Leopardi a D'Annunzio

■ «Cruscalo», «cruscante», «cruscata», «crusccheggiante» e «crusceggiare», «crusccheria» e «cruschesco», «cruschevole» e «cruschevolmente». Chi usa più parole del genere? Nessuno. E certamente poche e pochi sono inoltre coloro che saprebbero definirne l'uso. Sono tuttavia parole italianissime. Un buon dizionario, in proposito, può aiutare chi vuole saperne di più. Le si trova sotto le penne, per esempio, di Foscolo e Leopardi, di Barettili e

Berchet, di Ojetti e D'Annunzio, di Settembrini e Tommaseo. Erano tempi forse più vivaci del presenti? Tempi di «pane al pane, vino al vino e Crusca alla Crusca»? Forse.

L'involontario merito dell'esistenza di queste parole, in italiano, va alla celebre Accademia della Crusca, naturalmente. L'Accademia della Crusca ha infatti fecondato lo spirito della lingua. E la lingua ha partorito simili espressioni, certo non per esprimere lodi. Per le sue

attitudini morali, per le sue pratiche espressive, per le sue scelte culturali, accadeva che la Crusca fosse biasimata e non dal primo venuto. Lo si è detto: altri tempi, tempi di «Crusca alla Crusca». Solo appena il caso di precisarlo: qui s'intende l'Accademia della Crusca (nell'immagine il celebre *Vocabolario*) di un di. La presente, come ognuno sa, è ben altra cosa.

N.L.F.